

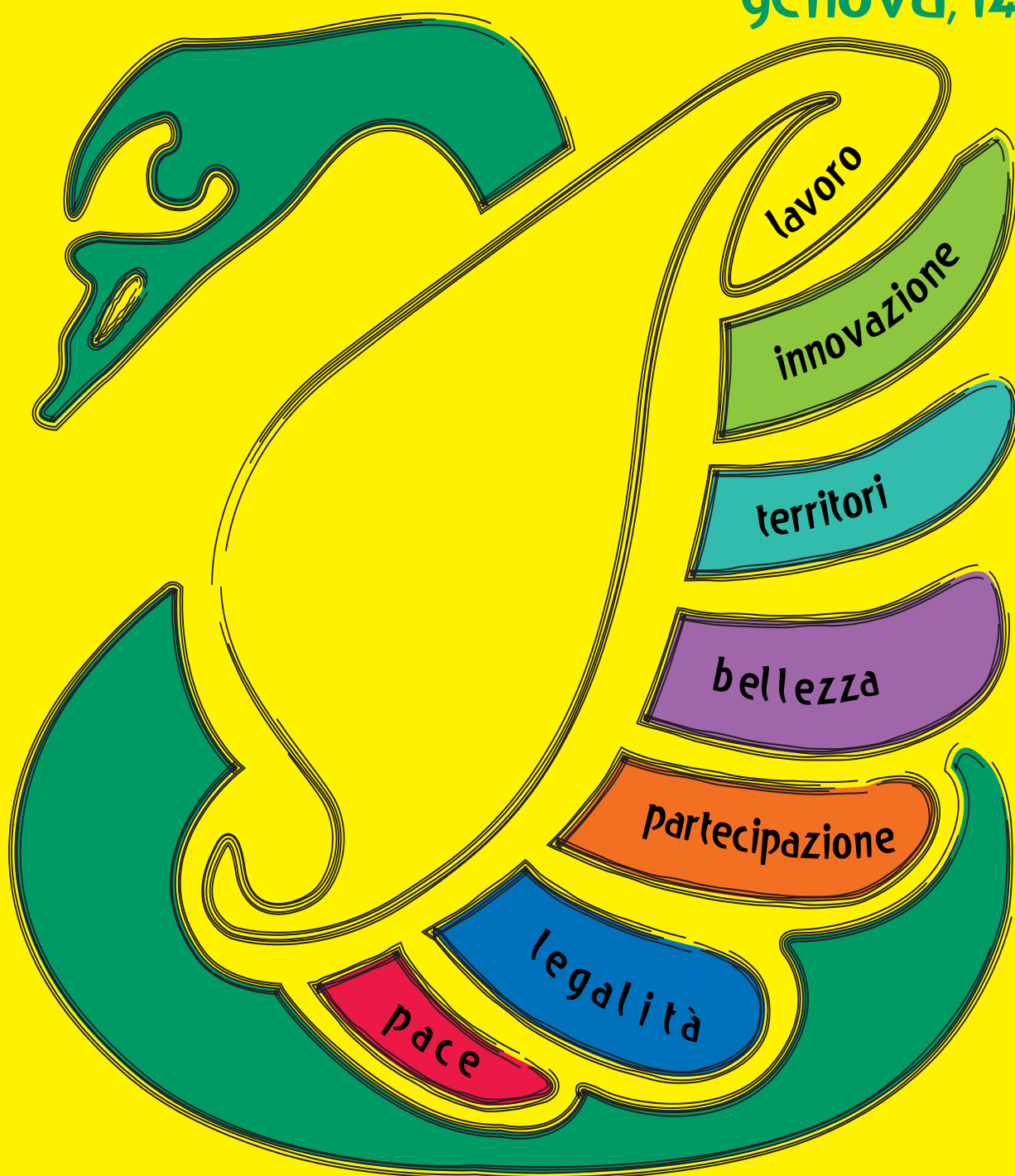


**LEGAMBIENTE  
LIGURIA  
ONLUS**

**appunti congressuali**

**11° congresso regionale legambiente liguria**

**genova, 14.11.15**



[www.legambienteliguria.org](http://www.legambienteliguria.org)

# indice

## 1. premessa

## 2. lavoro o ambiente?

## 3. il dissesto idrogeologico

### 3.1 Consumo di suolo

### 3.2 le delocalizzazioni

### 3.3 le alleanze e una nuova cultura di gestione del territorio

## 4. la gestione dei rifiuti

### 4.1 I numeri di Comuni Ricicloni

### 4.2 le cause dell'arretratezza

### 4.3 Cosa fare?

## 5. la questione energetica

### 5.1 Quanto carbone ancora?

### 5.2 In attesa del Piano Energetico Ambientale Regionale

### 5.3 azioni sul territorio in vista della COP 21 di Parigi

## 6. le ecomafie

## 7. legambiente e la forza dei circoli

## 8. le opere utili per recuperare bellezza in Liguria

### 8.1 adeguamento del sistema depurativo

### 8.2 la cura del ferro, dai tram al raddoppio pontremolese e linea

#### Genova Ventimiglia

### 8.3 la mobilità ciclistica

### 8.4 Il valore dei Parchi

### 8.5 la rete delle "Comunità di montagna green e smart"

## 1. premessa

La nostra regione sconta in questi ultimi anni gli effetti di una crisi economica che non ha risparmiato alcun comparto, se non quello turistico. Sono decisamente timidi i segnali di ripresa a cui stiamo assistendo in alcuni di questi, ma ancora evidenti, strutturali e di lungo periodo saranno gli effetti della crisi.

Un'onda lunga, quella partita nel 2008, il cui moto non si è ancora spento e che si intreccia, secondo noi, con politiche di sviluppo e gestione del territorio inadeguate.

I dati sulla crisi industriale in termini di occupati e di disoccupazione giovanile, rendono la questione lavorativa una emergenza. L'emorragia di conoscenze, know how industriale, capacità artigianali e professionali è gravissima e così l'emigrazione di tanti ragazzi e ragazze, più o meno scolarizzati, che non immaginano più un futuro in Italia e in Liguria.

Questa si affianca alle altre emergenze che in questi ultimi anni sono diventate eclatanti sui nostri territori e citiamo, affrontandole dopo il dibattito associativo, il dissesto idrogeologico, la gestione rifiuti, la questione energetica e le ecomafie su cui impostiamo e approfondiamo questi appunti congressuali.

E' proprio dall'analisi di queste emergenze, dalla interpretazione e comprensione dei fenomeni politici e sociali che le hanno prodotte che possiamo ricercare le opportunità per uscire dalla crisi e per rigenerare bellezza nella nostra regione.

Per riuscirci è evidente saranno necessarie politiche virtuose correlate a scelte ed azioni altrettanto virtuose che mettano in discussione l'attuale modello di sviluppo, i suoi paradigmi, le inefficienze e la classe politica e dirigente che lo ha alimentato e continua, inossidabile, a perpetrarlo.

La chiave di lettura che offriamo parte dalla certezza che siano in atto cambiamenti climatici a livello planetario dovuti alla combustione di fonti fossili e che gli effetti devastanti di questi siano ormai evidenti alle nostre latitudini. Troppe volte abbiamo ascoltato la classe politica che ci amministra, utilizzare i mutamenti climatici come "foglia di fico", come un fato ineludibile che si è improvvisamente manifestato, per giustificare le tragedie avvenute, dimostrando così l'incapacità di comprendere un fenomeno che ormai minaccia la nostra generazione e rappresenta una pessima eredità per quelle future.

## 2. lavoro o ambiente?

In questi anni di crisi si è riproposto lo schema, che credevamo sorpassato, che ha posto per decenni in antitesi e scontro due culture apparentemente subalterne, quella dei lavoratori e degli ambientalisti. In questo dibattito abbiamo commesso l'errore di sopravvalutare la nostra classe dirigente, i nostri interlocutori e le forze sindacali quando, pensando di inviare un messaggio chiaro su questo aspetto e sulla volontà di dialogo costruttivo, abbiamo ritirato il ricorso al TAR presentato sulla vertenza del trasferimento dello stabilimento Piaggio da Finale Ligure a Villanova d'Albenga. Per il trasferimento si sarebbe dovuta svolgere una rilevante trasformazione urbanistica per il finalese, a cui abbiamo posto alcune condizioni dal punto di vista energetico/ambientale/urbanistico, altrimenti non sarebbe stato economicamente possibile il trasferimento. Eravamo stati accusati di bloccare un processo fondamentale per lo sviluppo della Liguria e invece dal ritiro del nostro ricorso sono passati anni prima che il trasferimento avvenisse, rendendo evidente che quel progetto di dislocazione era necessario per gli obiettivi industriali

dell'azienda e che non occorre in realtà quella trasformazione urbanistica (che non trova imprenditori disponibili a sostenerla ed è ancora al palo).

O ancora quando abbiamo incontrato i lavoratori della Tirreno Power (azienda i cui vertici hanno strumentalizzato i dati sulla qualità dell'aria che fornivamo nel nostro dossier Ecosistema Urbano, per accreditare le loro emissioni in atmosfera come non nocive) e davanti ai cancelli dello stabilimento non abbiamo trovato la classe politica o i dirigenti dell'azienda, che ormai da anni, nonostante gli inviti per discutere quali opportunità lavorative vi fossero nella proposta ambientalista, si sono sottratti al dibattito pubblico.

Dibattito in questo caso sciolto fortunatamente dall'opera della magistratura che di questa vicenda ha evidenziato i limiti degli spregiudicati interessi sottesi, in spregio ai lavoratori e alla tutela sanitaria della popolazione. Altro che scontro tra ambiente e lavoro.

Abbiamo portato spesso momenti di confronto e iniziative per riflettere su come rilanciare l'economia a partire dalla green economy e in un'ottica di gestione circolare dell'economia, con la consapevolezza che questi processi abbiano la necessità di essere compresi e metabolizzati prima di essere accettati sviluppandosi e affermandosi sul territorio. Ma lo stato di emergenza sembra essere l'unico motore di attrazione economica e senza l'uscita dagli stati emergenziali, la cui transizione non può che passare per politiche sostenibili e green, non avremo certezza di futuro.

### 3. il dissesto idrogeologico

Il tema del dissesto idrogeologico e degli effetti al suolo delle piogge non rappresenta una novità per una regione orograficamente complessa come la Liguria. Nei trascorsi secoli i fenomeni alluvionali e franosi si sono manifestati in tutta la loro gravità. In questi ultimi anni è certamente cambiata, aumentando, la frequenza con cui tali fenomeni avvengono e soprattutto sono aumentati i danni provocati, sia in termini di vittime che economici.

#### 3.1 Consumo di suolo

La Liguria è la regione italiana che ha più infrastrutture stradali per chilometro quadrato, 98 Km lineari di strade e autostrade ogni 100 Km quadrati di territorio. Per le necessità di comunicazione tra i territori sono state tagliate valli, colline e montagne, rendendoli ancora più fragili. Per questo non si devono aggiungere infrastrutture ma si debbono mettere in sicurezza quelle esistenti. E' evidente che è necessario rivedere la pianificazione e gli interventi sul territorio e soprattutto, per quanto riguarda le infrastrutture, la riflessione è estesa non solo quelle stradali ma anche quelle ferroviarie. Significativi i dati emersi da una ricerca di RFI sulla condizione delle ferrovie in Liguria dove è presente una zona a rischio frana ogni 236 metri di strada ferrata. Su quelle energetiche e idriche deve essere fatta una ricerca capillare delle problematiche legate alla loro sicurezza, inserendo questi aspetti in una pianificazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Altro aspetto collegato al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico è l'occupazione e impermeabilizzazione del territorio costiero dove i nostri torrenti e fiumi sfociano.

Su un totale di 345 km di costa - da Marinella di Sarzana al confine con la Toscana, a Ventimiglia, al confine con la Francia - 218 km, cioè il 63% del totale della costa della Liguria è stato modificato inesorabilmente da interventi edilizi negli ultimi decenni. Le politiche del cemento, come dimostra il Piano casa recentemente varato dalla Giunta

regionale continuano ad essere un rischio per la fascia costiera con il pericolo di far scomparire per sempre le bellezze naturali della regione. Per questo Legambiente lancia la proposta di bloccare le espansioni degli strumenti edilizi attualmente vigenti e fissare un vincolo di inedificabilità assoluta per tutte le aree costiere ancora libere dall'edificato di almeno un chilometro dal mare. La prospettiva che dobbiamo scongiurare è che altri paesaggi costieri, anno dopo anno, vengano cancellati. A ponente, da Genova al confine con la Francia, la costa è caratterizzata da piccoli centri che senza una chiara scelta di salvaguardia rischiano di veder scomparire i tratti ancora liberi, cancellando aree agricole, boschi, macchia mediterranea importantissime anche per il ruolo ambientale e climatico che svolgono. Ragionamento analogo vale per le aree a Levante, da Genova a la Spezia, che rappresentano uno straordinario patrimonio di natura e storia per la Liguria e andrebbero tutelate in tutta la loro estensione. Altro tema portante risulta la carenza dei fondi per gli interventi sul dissesto idrogeologico soprattutto per i piccoli comuni e quelli ricadenti nelle aree interne. Su questo tema e sul tema della tutela dei suoli abbiamo impostato a partire dall'assemblea dei circoli liguri la nostra campagna pregressuale di sensibilizzazione e informazione. Ribadiamo così la necessità da parte dei rappresentanti regionali di effettuare le pressioni a livello governativo e su tutti i tavoli cui avranno occasione di partecipare per la creazione di un Fondo regionale per la messa in sicurezza del territorio, la formazione per l'autoprotezione dei cittadini, il sostegno ai commercianti, artigiani e agricoltori, alimentato da parte dei proventi dei pedaggi autostradali nella nostra regione e ri-orientando i miliardi previsti a favore della Gronda genovese ed il Terzo Valico.

#### 3.2 le delocalizzazioni

Tra le possibili strategie per ridurre il rischio geo-idrologico, una delle soluzioni apparentemente più difficili da percorrere, ma, in molti casi, più conveniente (anche dal punto di vista economico) e sostenibili a lungo termine, è quella di spostare beni esposti in aree non soggette a possibili inondazioni o frane. Oggi tale pratica è scarsamente applicata: anche nel caso di edifici o opere costruiti palesemente in posti sbagliati ad elevato rischio e quindi periodicamente soggetti ad interventi per la loro manutenzione o per la ricostruzione delle opere che li difendono, si preferisce continuare con la strategia di mantenerli dove sono e proteggerli strenuamente. La scelta di delocalizzare un'industria posta in un'area a rischio di esondazione invece che costruire ulteriori barriere per la messa in sicurezza, quella di modificare un tracciato stradale invece che rinforzare le palizzate e le scogliere destinate comunque ad essere rovinare e rimosse dalla forza dell'acqua sono scelte coraggiose che devono essere messe in pratica lungo i fiumi, torrenti e rii italiani.

A questo tipo di interventi integrati, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, in ciascun accordo di programma deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse come previsto all'articolo 7 comma 2 dello Sblocca Italia. Nei suddetti interventi integrati assume priorità la delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità.



### 3.3 le alleanze e una nuova cultura di gestione del territorio

Sul tema del dissesto idrogeologico infine è necessario continuare a ricercare quelle alleanze (con le altre associazioni ambientaliste, i comitati di cittadini, dall'Ordine Ligure dei Geologi agli Enti Parco, alle Autorità di bacino, con Libera, l'Arci, l'ANCE, l'ordine degli Architetti, gli Urbanisti, gli agricoltori, i contadini, gli allevatori, le associazioni di protezione civile) per valorizzare e dare impulso ad una nuova cultura della gestione del territorio. Per questo ad esempio sarà utile promuovere coltivazioni innovative, attente alla biodiversità, che contribuiscono a tenere i versanti spesso incolti e creano una filiera economica ad alto valore aggiunto. Sarà necessario continuare a chiedere vengano previsti opportuni strumenti economici e di incentivazione per la realizzazione degli interventi e predisporre un piano di ripresa dell'attività edilizia a sostegno degli interventi di delocalizzazione. Gli interventi di delocalizzazione vanno poi inseriti in un programma più ampio di politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e riqualificazione urbana, che veda la trasformazione continua di parti delle città in ecoquartieri, con l'obiettivo di aumentare la capacità di risposta dei territori ai sempre più frequenti eventi meteorici intensi, ristabilendo il delicato equilibrio tra la città e i corsi d'acqua e riducendo il carico delle attività antropiche nelle aree a maggior rischio.

E' necessaria una nuova cultura perché troppe bugie e una interessata mala informazione speculativa, purtroppo, scorrono ancora su questi temi. Per questo quest'anno abbiamo organizzato una nuova tipologia di campo di volontariato residenziale di formazione, informazione e attività sulla prevenzione dal dissesto idrogeologico a Monterosso in collaborazione con il Comune, il gruppo locale di Protezione Civile e l'Ente Parco Cinque Terre che si è svolto ad agosto. Nell'anno internazionale dei suoli proclamato dalle Nazioni Unite e in un territorio gracile come questo abbiamo proposto un progetto che ha lasciato un segno positivo sul territorio. Alle attività pratiche di manutenzione e pulizia dei rii sono state affiancate quelle formative e di confronto con i volontari per creare una nuova cultura e consapevolezza sulla necessità di tutelare e gestire il territorio smettendo di consumare e impoverire il suolo. A fianco a questa esperienza andrebbe dedicato uno specifico spazio per la formazione delle nuove generazioni sulla tutela dal dissesto idrogeologico con una specifica esperienza all'interno delle politiche del Servizio Civile.

## 4. la gestione dei rifiuti

### 4.1 I numeri di Comuni Ricicloni

La Liguria è la regione più arretrata del nord Italia nelle politiche di gestione dei rifiuti urbani. Nel nostro documento Comuni Ricicloni 2015 l'abbiamo definita una lumaca per la velocità con cui le percentuali di raccolta differenziata stanno aumentando nei nostri comuni

Sul territorio ligure la media percentuale riferita al 2014 si attesta al 35,09 ed è aumentata di soli tre punti rispetto al 2013. Due comuni su tre sono ancora sotto il 35% e sono solo sedici (nel 2013 erano undici) i comuni in regola con le normative nazionali. Nella nostra regione il tema rifiuti continua a rappresentare una emergenza, non solo per quanto riguarda la raccolta differenziata ma più complessivamente per l'intera filiera dei rifiuti.

### 4.2 le cause dell'arretratezza

Non è un caso che a Gennaio di quest'anno sia arrivata la commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. In occasione della nostra audizione abbiamo ricordato che le cause che ci rendono così arretrati sono diverse, ma tutte di origine politica. In primis aver affidato al sistema del conferimento in discarica i rifiuti, sistema ad altissimo impatto ambientale i cui costi pagheremo per decenni. Poi un sistema di gestione assolutamente frammentato. Sino al 2013 erano più di 40 gli operatori privati che operavano sul territorio ligure, adesso sono ridotti ad una ventina ma gli effetti e la lentezza ereditati da quel modello continuano a permanere. Una riflessione è stata condotta anche per i due principali gestori, che coprono oltre il 50% della popolazione ligure, AMIU ed ACAM. Queste due realtà riteniamo non possiedano l'adeguato know-how per la pianificazione, il coordinamento e la gestione della raccolta differenziata. In questi anni il patrimonio di conoscenze relativo alle dinamiche con cui si svolge la raccolta differenziata delle aziende avrebbe dovuto maturare, mentre invece è rimasto al palo. A dimostrarlo ci sono i numeri.

Infine per oltre un decennio il dibattito politico sul tema è rimasto incentrato sulla volontà di costruire un inceneritore. Un dibattito ridotto a inceneritore sì/inceneritore no che non ha permesso l'emersione di un dibattito alternativo che permettesse di utilizzare al meglio le frazioni post consumo come materie prime seconde, risorsa per la Liguria.

### 4.3 Cosafare?

Nella nostra visione la valorizzazione di questi materiali è strettamente connessa ad un sistema di raccolta, riciclo, riutilizzo e trasformazione in un'ottica di economia circolare dei materiali post consumo. Queste importanti materie prime seconde possono essere reimmesse in un ciclo produttivo, secondo un nuovo modello industriale che genera una economia autosostenibile attenta alla salute dei cittadini e nuovi posti di lavoro.

Per questo vanno costruiti gli impianti per la raccolta e il trattamento della frazione umida e per il riciclaggio, evitando un costosissimo turismo dei rifiuti che oggi spediamo fuori regione, individuando le aree e le tecnologie più idonee per la loro realizzazione.

Va incrementata la tassazione per il conferimento in discarica dei rifiuti indifferenziati e spinti i comuni meno virtuosi al celere raggiungimento degli obiettivi di legge, anche con un supporto istituzionale, in primis dalla Regione Liguria, responsabile della pianificazione. Questa, con la proposta di legge 22/2015 obbliga i comuni a predisporre programmi per la raccolta differenziata ed il riciclaggio da presentare a Regioni e Province entro il marzo 2016 e che venga destinato non meno del 10% della quota gettito dell'ecotassa a programmi finalizzati a valorizzare il riciclaggio di frazioni dei rifiuti urbani. Inoltre penalizza il conferimento in discarica introducendo il principio del contributo da parte dei Comuni che abbiano conseguito percentuali di riciclaggio inferiori a quelle previste dalla legge, attraverso il versamento di 25 euro per ogni tonnellata di rifiuto smaltito a concorrenza del quantitativo mancante al rispetto degli obiettivi di legge.

Su questo provvedimento, in questa fase di discussione, abbiamo espresso una valutazione positiva consapevole del fatto che deve essere sfatata la bugia che una raccolta di qualità rappresenta solo un costo insostenibile per le comunità locali e le casse delle amministrazioni. Questa genera invece importanti flussi nei bilanci, come risulta dal raffronto della nostra regione con le Marche, simile per numero abitanti, orografia e quantità di rifiuti prodotti.

Secondo il Conai nel 2013 le erogazioni dei consorzi di filiera a fronte del conferimento dei materiali da raccolta differenziata hanno generato proventi per 10,7 milioni di euro nelle Marche e in Liguria solo 6,7 mln, con un margine potenziale per la nostra regione di circa 4 milioni.

Deve infine essere introdotta la tariffazione puntuale (alcuni dei comuni liguri hanno cominciato ad avviare questo percorso) perché chi produce più rifiuti deve pagare di più. Questo criterio deve valere sia per le aziende e il mondo dell'artigianato e del commercio che per i nuclei familiari, per far pagare meno i soggetti e le famiglie più virtuose.

## 5. la questione energetica

### 5.1 Quanto carbone ancora?

L'uso del carbone non è solo la principale minaccia per il clima del pianeta, ma anche una delle maggiori fonti d'inquinamento con impatti assai gravi sulla salute di persone, organismi viventi ed ecosistemi, come dimostrano diversi studi a livello locale e internazionale.

La Liguria ha pagato e sta pagando un tragico tributo dalla produzione energetica e dalla lavorazione di questa fonte fossile.

A Genova la centrale termoelettrica sotto la Lanterna è ormai in fase di chiusura e il dibattito è orientato sul riutilizzo delle aree che verranno liberate. La chiusura della centrale a carbone di Vado Ligure non ha avuto alcun effetto sulla possibilità di approvvigionamento al sistema elettrico e, come molte altre nel nostro Paese, non rappresenta una struttura strategica.

Sulla vicenda di questa centrale, come anticipato trattando del conflitto ambiente/lavoro di questi appunti congressuali, rimane il rammarico di non veder una appropriata attenzione nei confronti dei lavoratori, alla conversione e adeguamento delle loro conoscenze e del loro know how verso un modello industriale pulito, innovativo e competitivo che possa risiedere sul nostro territorio. Sono sacrosante le richieste economiche attraverso gli ammortizzatori sociali per la tutela delle famiglie dei lavoratori ma il dibattito, dalla richiesta di cassa integrazione, non si è evoluto e più volte purtroppo ci siamo sentiti ripetere che la transizione dal carbone si deve fare con il carbone. Questa visione ideologica in difesa dell'inquinante fonte fossile ha danneggiato per primi i lavoratori stessi.

Per quella della Spezia si è aperta invece la discussione sulla sua dismissione dopo che a fine maggio di quest'anno l'amministratore di Enel Francesco Starace ha annunciato la lista degli impianti da chiudere entro il 2021.

La tragica vocazione al carbone della Liguria è infine evidente con il quarto impianto presente in regione e che tratta questa fonte fossile, l'Italiana Coke di Cairo Montenotte. Questo impianto è stato alle vette delle classifiche degli impianti inquinanti, in particolare per l'emissione in atmosfera di benzene e a fine novembre di quest'anno sarà convocata dalla Provincia di Savona la conferenza dei servizi per il "riesame ambientale" che dovrà valutare l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata nel gennaio del 2010. Se in prospettiva pensiamo che questo impianto debba cessare la propria attività per la sua transizione sarà necessario si adegui alle migliori tecnologie disponibili che abbattano gli inquinanti emessi.

## 5.2 In attesa del Piano Energetico Ambientale Regionale

Il Piano energetico ambientale avrebbe dovuto essere approvato nella scorsa legislatura regionale e dovrà essere varato dal nuovo consiglio regionale nei prossimi mesi.

Nel Piano regionale vogliamo siano evidenti gli scenari che azzereranno nel breve termine la decennale e dannosa vocazione al carbone della nostra regione. Per farlo sarà necessaria una vera politica di riconversione industriale ed energetica in Liguria, che punti sull'efficienza energetica dei processi produttivi, sulla riconversione e miglioramento della classe energetica dei nostri edifici e sulle fonti rinnovabili. In particolare andrà sviluppato il potenziale legato alle tecnologie solari e fotovoltaiche adesso sottosviluppato, incrementata la filiera delle biomasse con il relativo recupero e gestione della filiera del legno e del bosco e implementata la produzione eolica valutando gli equilibri tra sviluppo sostenibile e paesaggio.

Nel piano vanno introdotte le questioni connesse alla mobilità considerato il peso che ha nel totale dei consumi energetici regionali (circa un terzo) e quindi fattore di dispendio notevole. Auspichiamo proposte per interventi sulla portualità come l'elettrificazione delle banchine, l'integrazione e sviluppo del trasporto su ferro (sia merci che pendolare) e lo sviluppo della rete di servizi e distribuzione per la mobilità sostenibile (elettrico, metano, car sharing, car pooling, etc.).

Questa è la prospettiva per il futuro e vogliamo che questi scenari vengano esplicitati nel Piano Energetico Regionale, che sempre più, visti i fenomeni climatici in atto che colpiscono il territorio, dovrà assomigliare ad un Piano di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

I contenuti del Piano Energetico Regionale dovrebbero rappresentare il modello da cui partire per l'unificazione e la visione integrata delle diverse progettazioni e pianificazioni. Secondo noi, sarebbe necessario un maggiore dialogo e integrazione tra le differenti forme di pianificazione, invece ci troviamo ad affrontare visioni troppo parziali, non sinergiche e che ancora non si comprendono tra loro.

### 5.3 Azioni sul territorio in vista della COP 21 di Parigi

In questi anni Legambiente ha sviluppato e coordinato sul territorio diversi progetti con l'obiettivo di diffondere le fonti rinnovabili, stili di vita sostenibili ed abbassare il contributo di emissioni clima alteranti della nostra regione, in atmosfera.

La principale esperienza è quella dei Gruppi di Acquisto Solare (G.A.S.) svolti in collaborazione con il Comune e la Provincia di Genova e dal 2010 al 2013, inseriti all'interno del Piano di Azione Energia Sostenibile con 7 Comuni coinvolti: Genova, Lavagna, Neirone, Montoggio, Davagna, Arenzano, Celle Ligure.

Le attività svolte hanno portato all'installazione di 41 impianti fotovoltaici dimostrando di rappresentare un importante veicolo per la diffusione della cultura delle rinnovabili e del risparmio energetico, promuovendo la "green economy" locale e portando un concreto vantaggio economico per i cittadini che hanno aderito. Per questo l'esperienza è stata estesa, sia nell'offerta tecnologica che ampliandola sul territorio, grazie alla collaborazione con la Città Metropolitana di Genova.

Sono interessati i 30 Comuni della Città Metropolitana di Genova aderenti al 'Patto dei Sindaci', il principale movimento europeo che ormai da diversi anni impegna le autorità

locali a contribuire, all'obiettivo Ue del '20-20-20', cioè a ridurre entro il 2020 del 20% i consumi energetici, a incrementare del 20% la produzione di energia da fonti rinnovabili e conseguire in tal modo la riduzione del 20% delle emissioni di CO2 in atmosfera.

Il progetto ribattezzato 'Famiglie Zero Emissioni' promuove oggi, oltre al solare a al fotovoltaico, una serie di tecnologie ad uso domestico per il risparmio energetico per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la mobilità sostenibile. Con questo approccio e favorendo la partecipazione e il protagonismo dei cittadini diamo il nostro contributo al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione delle emissioni climalteranti in vista della prossima Conferenza delle Parti Onu sul clima di Parigi, che si svolgerà dal 29 novembre all'11 dicembre.

## 6. le ecomafie

Ormai da anni proliferano atteggiamenti illeciti e sono alimentate le filiere illegali, come denunciato dal nostro Rapporto Ecomafia 2015. E' utile ricordare attraverso i numeri la preoccupante crescita dei fenomeni ecomafiosi, in particolare per la Liguria riferibili al ciclo dei rifiuti e del cemento. La nostra è la regione del Nord con più reati nel settore rifiuti con 414 infrazioni (il 5,7% a livello nazionale), 410 denunce, 8 arresti e 77 sequestri. Genova con 289 infrazioni è la prima del Nord per illegalità in questo ciclo (lo scorso anno erano 72). A seguire nella classifica dell'illegalità nel ciclo dei rifiuti in Liguria, suddivisa per province, si conferma La Spezia le cui infrazioni accertate negli ultimi tre anni sono passate da 17 nel 2012 alle 61 nel 2013 fino alle 70 del 2014, con 70 denunce e 26 sequestri. Al terzo posto sale la provincia di Imperia con 29 infrazioni, 36 denunce e 4 sequestri (lo scorso anno erano 27 infrazioni, 27 denunce e 6 sequestri). Infine la provincia di Savona dove le infrazioni sono state 26 (rispetto alle 36 dello scorso anno), le denunce 27 e 7 i sequestri. La Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti, non a caso, ha acceso i riflettori sulla Liguria e nelle audizioni cui siamo stati chiamati nel gennaio di quest'anno abbiamo evidenziato in un dossier l'insoddisfacente andamento della raccolta differenziata per i comuni liguri da dieci anni a questa parte e denunciato la necessità di riaprire e approfondire casi come quello della discarica di Pitelli. Legambiente, dopo la deludente conclusione del processo su questa discarica (complice la mancanza di una legislazione sui reati ambientali arrivata solo nel 2015) ha ribadito, con atti politici e vere e proprie denunce giudiziarie, come sia necessario continuare ad indagare sul golfo dei veleni. Recentemente, in una zona adiacente alla contestata discarica di Pitelli, la Guardia forestale (alla quale auguriamo lunga vita!) ha trovato, su incarico della Procura della Spezia, decine e decine di fusti interrati. È a dimostrazione che il caso Pitelli non è finito, come non è finito il nostro impegno in merito a questa tematica.

Non si ferma neanche l'assalto del cemento illegale. La Liguria sale al sesto posto in Italia con 414 reati accertati (il 5,7% a livello nazionale) 410 persone denunciate, 8 arrestate e 77 sequestri effettuati. Per quanto riguarda i dati su base provinciale, Imperia torna a prevalere negli affari illeciti con 90 infrazioni accertate 194 denunce e 2 sequestri (lo scorso anno erano 71 le infrazioni e 151 le denunce, mentre nel 2012 erano stati 109 i reati accertati e 168 le denunce). A seguire la provincia di Genova dove gli illeciti verificati scendono da 85 a 65 mentre salgono le persone denunciate da 120 a 130, con 35 sequestri eseguiti. Savona resta terza in classifica con 43 infrazioni rilevate, 72 denunce e 2 sequestri (lo scorso anno erano 56 i reati scovati e 87 le persone denunciate, con dati in diminuzione rispetto al 2012 quando vennero accertati 79 reati, denunciate 118 persone e effettuati 12

sequestri). Infine c'è la provincia della Spezia dove le infrazioni accertate scendono da 43 a 18 rispetto all'anno precedente, così come passano da 44 a 21 le persone denunciate e aumentano i sequestri da 4 a 9.

Il bilancio consuntivo sullo stato delle ecomafie nel 2014, si è chiuso in modo pesante. Fortunatamente e grazie al lavoro delle tante associazioni che hanno collaborato anche a livello territoriale oggi abbiamo uno strumento in più per contrastare e reprimere gli ecomafiosi grazie all'approvazione, dopo 21 anni di battaglie, della legge sugli Ecoreati che ha introdotto i delitti contro l'ambiente nel Codice Penale.

Nel settore ambientale sono gli appalti pubblici quelli più esposti alla corruzione e alla criminalità ed è necessario per questo aumentare, anche con la formazione di commissioni di controllo specifiche, le ispezioni sui cantieri delle opere pubbliche in particolare sui subappalti che rappresentano il miglior terreno di proliferazione per atteggiamenti illeciti.

## 7. legambiente e la forza dei circoli

I circoli e il volontariato, con i loro soci e le persone che mettono a disposizione della comunità il loro tempo libero, le competenze e la passione per promuovere la bellezza del nostro territorio, rappresentano e continueranno a rappresentare il maggiore e fondante valore della nostra associazione. Non è retorico considerarli ancora "i nostri occhi e la nostra voce sul territorio" e devono essere luogo di attrazione per nuovi soci per continuare a svolgere il ruolo di cittadini attivi.

La bellezza delle relazioni, sviluppare le discussioni, confrontarsi negli organi sociali deputati a farlo sui tanti temi che quotidianamente affrontiamo non sono azioni scontate ne rappresentano un esercizio fine a se stesso, ma piuttosto ritraggono un momento di crescita e la dimostrazione di vitalità e di coesione utile a raggiungere gli scopi statutari e la missione che Legambiente possiede.

La figura che meglio interpreta la relazione, tra i soggetti nella nostra architettura associativa, è ben rappresentata dal triangolo orizzontale ai cui vertici, in stretta collegamento e continuativo rapporto tra loro, si trovano Legambiente nazionale, i regionali ed i circoli.

In questi anni l'associazione si è trasformata, si è in parte professionalizzata senza mai perdere lo spirito volontaristico che da sempre la contraddistingue. La crisi ha colpito anche noi ma abbiamo saputo cogliere l'opportunità per ampliare la nostra rete di relazioni, aumentando la stesura di progetti per fondazioni, istituzioni e a livello europeo collaborando con enti istituzionali e con le aziende che operano nell'ambito della green economy.

## 8. le opere utili per recuperare bellezza in Liguria

### 8.1 adeguamento del sistema depurativo

Tra gli interventi prioritari riteniamo che l'adeguamento del sistema di trattamento dei reflui e di depurazione sia una vera grande opera utile per il nostro territorio. In questi ultimi anni, grazie anche alla spada di Damocle che pende su diversi comuni inadempienti rispetto alle normative europee e quindi in infrazione (con multe già comminate) abbiamo visto una accelerazione nella presentazione dei progetti e nell'entrata in opera dei depuratori



stessi. E' evidente che la scelta ove localizzarli non può penalizzare i territori, deve essere concertata con le popolazioni e le istituzioni locali e non devono essere occupate zone a rischio esondazione o prossime a queste. Questa opera è utile per garantire una salubrità delle acque di balneazione, fattore centrale per il settore turistico ed elemento che potrebbe essere usato come marketing territoriale per attrarre un turismo sempre più attento alla qualità dell'ambiente.

## **8.2 la cura del ferro, dai tram al raddoppio pontremolese e linea Genova Ventimiglia**

La cura del ferro per le merci non deve passare per il terzo valico ferroviario, ma attraverso il rafforzamento e il miglior utilizzo di quelli esistenti e nei centri urbani inserendo nuovamente il tram come mezzo di trasporto per le linee di maggior forza, aumentando il numero di treni a servizio dei pendolari e turisti lungo le linee costiere e i valichi. In questi anni abbiamo visto e documentato con la nostra campagna "Pendolaria" una incredibile sproporzione tra gli investimenti regionali a favore della gomma piuttosto che per i treni. Investimenti sproporzionati che devono essere invertiti. I due raddoppi ferroviari vanno conclusi velocemente essendo le vere priorità sia per lo sviluppo del trasporto merci, nel caso spezzino che per un miglior collegamento con il confine francese, auspicando si creino politiche integrate di sviluppo con la regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra che permetta ad esempio un aumento della sinergia tra gli aeroporti di Nizza e Genova. La proposta di una Azienda unica di trasporto regionale, che abbia il treno come spina dorsale della mobilità, ci vede favorevoli se l'ottica è quella di costruire un sistema che faccia dell'intermodalità, dell'integrazione tariffaria tra i diversi mezzi, della capacità di attrarre nuovamente l'utenza che si sta allontanando costantemente dal trasporto pubblico, l'obiettivo concreto dell'Azienda stessa. Attualmente l'impressione è piuttosto che questo strumento sia utilizzato per ridurre le aziende sul territorio banalizzando il trasporto pubblico e pendolare.

## **8.3 la mobilità ciclistica**

La mobilità ciclistica deve essere considerata a tutti gli effetti uno dei sistemi di mobilità possibile, sia in ambito urbano, sia extraurbano. È evidente che nel secondo caso ha prevalentemente una funzione turistica, ma lungo le riviere serve anche a connettere le diverse polarità urbane e favorire anche gli spostamenti quotidiani. Un esempio per tutti: la ciclabile Levanto - Framura oltre un'importante attrazione turistica è anche diventata un ottimo strumento per la decongestione delle tortuose strade di collina del comprensorio. Tutti i sedimi ferroviari dismessi o di prossima dismissione e le aree di pertinenza ferroviaria devono essere vincolati alla riconversione in percorsi ciclopedonali. Non è detto che poi servano, ma il vincolo serve per impedirne l'alienazione ai prezzi di mercato ed avere una carta di contrattazione per favorire la cessione non onerosa alla proprietà pubblica (tipo comodato d'uso come è avvenuto per il sedime ferroviario dismesso della Bologna-Verona).

Nei nostri centri urbani vanno inserite nelle pianificazioni urbanistiche piste e percorsi ciclabili e nella nostra regione deve proseguire lo sviluppo della rete ciclabile ligure.

## **8.4 Il valore dei Parchi**

Il sistema dei Parchi, da quello nazionale delle Cinque Terre, a quelli regionali, dalle aree marine protette a quelli urbani, rappresenta per noi un luogo di confronto per sviluppare politiche di tutela e gestione della flora e della fauna, del verde e degli spazi comuni ad uso collettivo, della biodiversità ed un volano sia per generare nuova economia green che per garantire una miglior vivibilità ai cittadini residenti e a chi li frequenta, implementando l'attrazione turistica della nostra regione. Per questo continueremo a difendere questo sistema come in passato, quando ad esempio per i parchi regionali era stato ventilato un loro accorpamento con conseguente riduzione delle funzioni e adesso, dal nuovo corso amministrativo regionale, vengono fatti percepire come enti inutili. I parchi rappresentano la cartina al tornasole delle politiche di sviluppo, come nel caso del Parco regionale del Beigua minacciato dalla apertura di una miniera per l'estrazione del Rutile, ricco in Titanio a cui ci opponiamo affiancando tutta la comunità locale contraria a questa aberrante prospettiva. O ancora, come fatto nel caso del Parco dell'Acquasola a Genova, riuscendo ad evitare la costruzione dell'ennesimo parcheggio in un luogo storico e centrale della città.

## **8.5 la rete delle "Comunità di montagna green e smart"**

Il territorio alpino e appenninico ligure sono percepiti e spesso raccontati come marginali, mentre crediamo siano scrigni di culture, paesaggi, identità introvabili altrove ed elemento unico di ricchezza. In particolare con la nostra "Carovana delle Alpi", mettiamo in luce e sosteniamo quei progetti nuovi e alternativi, capaci di coniugare ambiente, economia, lavoro e si sviluppano sui territori montani. Progetti che promuovono le migliori pratiche agricole, la qualità alimentare, le tipicità territoriali, la diversificazione produttiva anche immateriale, il risparmio energetico e un turismo responsabile e sostenibile, per la difesa del suolo e un più equilibrato utilizzo delle risorse idriche. Con il "Manifesto della rete delle comunità di montagna green e smart" abbiamo avviato a luglio a Mendatica (IM), insieme a LegaCoop Liguria, Uncem, Unioncamere, i sindaci del territorio ed alcuni del comprensorio alpino, un lavoro di ricerca sulle migliori pratiche esistenti ed esportabili, consapevoli che le comunità di montagna hanno un tessuto produttivo e imprenditoriale ancora vitale, nonostante le difficoltà che si incontrano in questi territori cui negli anni sono stati sottratti sempre più servizi. Puntare sulle aree interne come motore di sviluppo avendo strumenti politici e amministrativi che le sostengano, recuperare fondi strutturali a favore delle comunità di montagna sono obiettivi da perseguire e su cui lavorare monitorando e affiancando i soggetti istituzionali decisionali.

## Provincia di Genova

### **Circolo Amici della Bicicletta**

Presidente: Romolo Solari  
Sede: via Caffa 3/5b, 16129 Genova  
Tel.: 010 362 13 57  
Mail: adbge@libero.it  
Website: www.adbgenova.it

### **Circolo Canoa Verde**

Presidente: Giulio Pillepich  
Sede: via Sarfatti 36r, 16167 Genova Nervi  
Tel.: 0103726417 Cell.  
338 6499615  
Mail: canoaverde@canoaverde.org  
Website: www.canoaverde.org

### **Circolo Cantiere Verde**

Presidente:  
Alessandro de Leo  
Cell. 339 2570274  
Mail: adeleo@asl4.liguria.it  
Sede di Segreteria: Via Filippini 6/2  
16043 Chiavari (GE)  
Blog: ambientetigulio.blogspot.com

### **Circolo Legambiente Giovani Energie**

Presidente: Luisa Pirisi  
Sede: Via Caffa 3/5b 16129 Genova  
Cell. 3932387054  
347 5093402  
Mail: centriestivi@legambientegiovanienergie.org  
Sito: www.legambientegiovanienergie.org

### **Circolo Nuova Ecologia Genova**

Presidente: Marco Fabbri  
Cell. 348 8968972  
Sede: via Caffa 3/5b, 16129 Genova  
Mail: circolo.negenova@libero.it

### **Circolo Amici a Ponente**

Presidente: Alessandro Smeraldi  
Cell. 349 6483776  
Sede: Via Pieve di Teco - Villa Fiammetta  
Genova  
Mail: amiciaponente@gmail.com  
Facebook:  
CIRCOLO LEGAMBIENTE "AMICI A PONENTE"

## Provincia di La Spezia

### **Circolo Legambiente Lerici**

Presidente: Giovanni Cortelezzi  
Cell. 327 5790231  
Sede: via Matteotti 58, 19032 Lerici (SP)  
Mail: legambiente@vivilerici.it

### **Circolo Nuova Ecologia La Spezia**

Presidente: Paolo Varrella  
Sede: via Paleocapa 19, 19122 La Spezia  
Tel/Fax: 0187 713042  
Mail: info@legambientespezia.com

### **Circolo Val di Magra-Sarzana**

Presidente: Alessandro Poletti  
Sede: via Landinelli 88, 19038 Sarzana (SP)  
Tel. 0187 674457 cell. 334 3965103  
Mail: poletzit@gmail.com

## Provincia di Savona

### **Circolo Arene Candide**

Presidente: Sergio Uras  
Sede: via Brunenghi 84/12, 17024 Finale Ligure (SV)  
Mail: sergio.uras@gmail.com

### **Circolo Cairo Montenotte e Val Bormida**

Presidente: Giovanni Ligorio  
Sede: Strada Ferrere 2017014 Cairo Montenotte (SV)  
cell. 340 6259736  
mail: legambientecairo.valbormida@pec.it

## Provincia di Imperia

### **Circolo Imperia**

Presidente: Mario Lano  
Sede: via De Sonnaz 99, 18100 Imperia  
Tel. 348-5246633 (dopo 18.00)  
Mail:  
legambiente.imperia@gmail.com  
Facebook: Legambiente circolo di Imperia

### **Circolo Valle Argentina**

Presidente: Daniela Lantrua  
Sede: via Soleri 10, 18018 Taggia (IM)  
Cell. 339 6101607  
Mail: legambiente.argentina@gmail.com (Presidente)  
www.legambienteargentina.it



**LEGAMBIENTE  
LIGURIA  
ONLUS**

LEGAMBIENTE LIGURIA ONLUS

Via Caffa 3/5b - 16129 Genova

Tel/Fax. 010319168

mail: contatti@legambienteliguria.org

www.legambienteliguria.org